



L'Associazione Gruppo Folk Sant'Anna Tortoli nasce il 26 Luglio 2011 in occasione dei Festeggiamenti in onore di Sant'Anna.

L'Associazione è composta di circa 40 elementi tra adulti e bambini.

Dal 2013, l'Associazione organizza la manifestazione **BALLUSU A MUNCARORI E BERRITTA**, giunta ad oggi alla VII° Edizione.

Dal 2018, l'Associazione organizza **SA FESTA** nei giorni di Sant'Anna, evento che insieme a **BALLUSU A MUNCARORI E BERRITTA**, ha come scopo la valorizzazione della nostra Città, con particolare cura nel dare la giusta luce all'antico Centro Storico tortoliese.

L'Associazione fa della ricerca continua un pilastro cardine per riportare alla luce antiche fogge e tagli sartoriali che nei secoli sono stati modificati.

L'abito femminile non ha avuto grosse modifiche dettate dalla moda che imperversò nell'isola nei primi decenni del '900, infatti se pur Tortoli fosse il centro più grande dell'Ogliastra, e quindi a maggior contatto con diverse culture e influenze, si è tenuto fede alla tipologia di taglio originarie e caratteristiche di "Su Gipponi" e di "Sa Fardetta", mai modificati fino ai giorni nostri.

L'abito femminile è composto da:

- "Su Copribustu", un reggipetto che a seconda della stagione poteva essere di lino o cotone.
- "Sa Camisa" che può essere nella versione giornaliera a "palasa in coddu" con essenziali ricami e pieghette o nella versione festiva lavorata finemente a mano con un minuzioso lavoro di sfilatura di trame che nel davanti assume aspetti e toni floreali arcaici. Nei polsi a fine '800 arrivarono degli arricchimenti fatti di pizzo che hanno donato eleganza alla camicia: "Is Puragnas". "Sa Camisa" era sempre bianca con ampie maniche (particolare che in Ogliastra troviamo solo a Tortoli).
- "Sa Fardetta", lavorata in vita con plissettatura o piccole pieghe che però si fermano sempre all'altezza della vita stessa; cade ampia e a campana in tutte le versioni da quella ricca a quella giornaliera della Massaia. Veniva confezionata con colori a piacimento e utilizzando stoffe comuni a tutta l'Isola (panni di lana, seta stampata, il taffetà, il crespo, "su bordatinu" ovvero gabardine e l'indianina. Nel davanti "Su telu e innanti" permette di regolare l'ampiezza della gonna a seconda delle esigenze della proprietaria.
- "Su Gipponi", elegante e austero è agganciato in vita, in modo che risulti molto attillato, quasi a comprimere l'addome; è arricchito da una lavorazione minuziosa fatta con sottili nastri di pura seta plinsettata nei polsi e nel petto. Anche "Su Gipponi" veniva confezionato con varie fogge, molto spesso più costose, perchè serviva meno stoffa per farlo. Chi poteva lo aveva in broccato o in velluto di seta.
- "Su Cossu", un particolare corsetto rigido è chiuso sull'addome da ganci d'argento, simili a "Is

Gancius de Frenu". (utilizzati in altri centri ogliastrini, come un sottogola, per fermare il copricapo) Senza maniche, era in velluto rosso o broccato, con la particolarità delle tre coccarde sulla parte posteriore, che formavano un triangolo rovesciato. E' tutt'ora oggetto di studio dell'Associazione.

- **"S'Antaleni"** , quasi sempre nero. Va posto a partire dall'addome, sopra "Su Gipponi", per una lunghezza che va fino a pochi centimetri dal bordo inferiore della gonna.
- A cingere "Sa Fardetta", "Su Gipponi" e "S'Antaleni" troviamo **"Is Froccusu"**, neri di raso con motivi floreali di seta colorata.

Alcuni esempi di "Su Gipponi" e " Sa Fardetta" autentiche e originali sono in possesso dell'Associazione, tramandate negli anni da madre in figlia e ora appartenenti ad alcune ragazze del Gruppo Folk.

Il **copricapo** che identifica Tortoli è sicuramente **"Su Muncarori de seda"** che veniva posto sul capo a caduta posteriore. Veniva posizionato da metà capo sopra **"Su Turbanti"** che non è altro che un piccolo triangolo di cotone rosso che fermando la capigliatura elegante e austera metteva in risalto i lineamenti marcati e scuri dettati dal duro lavoro sui campi. Tipica della capigliatura **"Sa ia 'e Pilu"**, una riga molto evidente che ordinava la capigliatura esattamente in due parti. "Su Muncadori" in seta pura si usava di varie tonalità e fantasie.

Ad oggi ne possediamo vari esempi tramandati da varie generazioni. I più antichi sono di fine '800. Sempre della stessa forma è **"Su Muncarori Antigu"** , in panno di lana, nei quattro lati è bordato da una fantasia di piccoli fiori colorati; veniva usato come copricapo giornaliero.

A fine '800 vennero utilizzati gli **Scialli di Tibet** di lana, che erano piccoli scialli, poco più grandi di un "muncarori", con una lavorazione a frangia semplice a nodino. Erano di color caffè e nocciola.

E i preziosi **Scialli di Seta** con fantasia floreale. Oppure veniva utilizzato **"Su Sciallu de Isposa"** in taffetà, era di colori chiari **pastello** che variavano dal rosa, al tabacco e al bianco ghiaccio.

Tutti questi avevano una leggerezza e ampiezza ridotta che permettevano l'assoluta eleganza nel venir portati come copricapo festivo. Nonostante ciò a Tortoli si era più propensi ad utilizzare su "Muncarori de Seda" anche per le occasioni più importanti.

Non rientrano nella storia del costume Tortoliese gli ampi scialli, che vennero utilizzati solo dopo come coprispalla con frange di macramè.

Anche a Tortoli come nel resto dell'Isola nell' '800 venivano indossati soprattutto dalle classi più ricche dei manticelli che poi vennero sostituiti dai fazzoletti comuni a tutta l'Isola e in particolare all'Ogliastra. A tal proposito abbiamo numerose stampe del Dalsani che testimoniano l'utilizzo de **"Sa Mantilla"**, confezionata in panno di lana rosso nell'Ottocento, sostituito a fine '800 da velluto di seta amaranto. In entrambi i casi "Sa Mantilla" era bordata da trine d'argento e d'oro.

La nostra Associazione ha ristabilito l'antico posizionamento nobiliare, accompagnata da **"Sa Scuffia"**

rossa, da **“Su Muncarori Biancu de Seda”** annodato sotto il mento, come testimoniano le antiche fonti tortoliesi e di tutta l'isola, e dal **velo di tulle** che viene incrociato nel petto della donna a celare la grazia della donna nobile che indossa **“Sa Mantilla”** solo dopo le nozze.

L'abito femminile in tutte le versioni ha un'abbondanza di gioielli, ma in tutte le versioni possedevano:

- **“Is Buttonis”** che chiudevano la camicia all'altezza dello sterno.
- **“Is Arrecadas de mesu luna”** e **“Is Piras de Coraddu”** erano tipologie di orecchini molto diffuse, ma c'erano anche **“Is Origlieras”** e diffuse a fine '800 le Parure Borboniche che avevano la stessa tonalità e fantasia sia negli orecchini, sia nel medaglione, sia in anelli e spille.
- **“Su Medaglioni”** posto sul collo, era agganciato ad un vellutino nero.
- **“Sa Broschia”** era la spilla per eccellenza, agganciata al centro della camicia. Diffusissima la variante a perle pendenti **“Sa Broschia a S'acqua marina”**.
- **“S'Agulla 'e Conca”** era una spilla a forma di girasole, comune in tutta l'isola, veniva posta sul capo posteriormente a fermare **“Su muncarori”**, **“Su Sciallu”** o **“Sa Mantilla”**.

L'abito maschile è caratterizzato da tutte le componenti che compongono l'abito maschile isolano.

-**“Sa camisa a frungirura”**, comune a tutta l'isola, semplice e austera, è abbottonata sul collo dove **“Su cabetzu”** è finemente plissettato; ampia nelle maniche e aperta sul davanti è sicuramente la tipologia di camicia più arcaica in tutta la Sardegna oltre che a essere la più semplice di fattura, è di lino o cotone.

-**“Sa camisa a Chitarra”** sicuramente più recente, viene agganciata fino al collo con i bottoni, ma presenta una tipologia di maniche meno ampia e allo stesso tempo è caratteristica sul davanti per la presenza di plissettature che si snodano parallelamente ai bottoni dal collo a metà busto. Queste plissettature a livello addominale sono racchiuse da un minuzioso lavoro di ricamo che nel più delle volte si concludeva con le iniziali del proprietario, ovvero di chi la indossava.

-**“Sa raga bianca”** semplice e comune a tutta l'isola, è accomodata dentro i gambali o ghetta, anche se in un lavoro di ricerca fotografica abbiamo evidenziato che in alcuni casi compaiono al di fuori, probabilmente indossate da persone meno abbienti, o da contadini e pastori. Anch'esse in cotone.

-**“Is Ghetta”** nere e in orbace, giungevano fin sopra il ginocchio aderenti nella versione dell'abito di gala, mentre erano sempre aderenti ma più corte nell'abito giornaliero, sicuramente per una motivazione legata alla comodità.

-**“Sa raga niedda”** è in orbace. La troviamo in più versioni: nell'abito di gala antico è lunga,

plissettata finemente sulla cintura e poi cade più larga ma sempre ordinata per tutta la lunghezza del gonnellino. Sui lati ci sono delle tasche interne.

La seconda versione è più semplice, plissettata a “frungi frungi” e cadeva senza pieghe in tutta la sua lunghezza; sicuramente era di più usata nella vita quotidiana.

Possiamo sostenere inoltre dalle nostre ricerche che, come nell'abito femminile, l'abito maschile ha subito diverse influenze nel corso dei secoli. Come d'altronde testimonia la storia del nostro Paese fin dai primi anni del '700, tra il Capoluogo Isolano e Tortoli c'era uno stretto rapporto di mercato e comunicazione. Questo portò le famiglie benestanti del nostro paese, che magari avevano rapporti di parentela nel Cagliaritano, ad importare mode e capi, ma anche credenze e fede, per non parlare della dialettica e di tanto altro. Tutto ciò è testimoniato per esempio dal fatto che Santi venerati nell'area Cagliaritana, come San Lussorio, San Gemiliano, Santa Greca, sono venerati anche a Tortoli.

Tortoli, inoltre, essendo capoluogo di provincia, all'inizi dell' 800 fu una sede della Gendarmeria Miliziana.

Questo è importante quando andiamo ad analizzare il **Corpetto** di gala, nel quale troviamo una uguaglianza con l'abito maschile delle Milizie di Cagliari.

Tutte le icone fotografiche di fine '800 e inizi '900 ci propongono un corpetto rosso cremisi, con a bordi delle stringhe nere, che incorniciano la forma del corpetto, ma lo identificano come corpetto della Milizia.

Successivamente procedendo con le ricerche, che presto verranno da noi pubblicate, abbiamo evidenziato che questo corpetto, reso noto da diverse fonti storiche, veniva fatto in loco dai sarti locali, poiché ogni soldato aveva una linea guida per il suo corpetto ma doveva occuparsi di farselo produrre. Il corpetto doveva essere rosso cremisi, a doppio petto e accollato, incorniciato da stringhe nere, che potevano essere da una a tre in base al titolo o grado che ricopriva il Miliziano. Abbottonato a destra da piattine d'argento, che poi successivamente vennero sostituite da monete, a sinistra vi erano sei bottoni in filigrana “a Giuali” che chiudevano il doppio petto con un'astina interna, una catenella corta e il bottone esterno.

Con il passare del tempo questa tipologia si diffuse e venne utilizzata anche nel vestiario comune, poiché con l'avvento del Regno d'Italia vennero istituite le Guardie del Regno che avevano un'altra tipologia di divisa imposta e che venisse riconosciuta da tutti.

Quindi accadde che questi corpetti che prima identificavano una posizione di potere e di ordine vennero continuati ad essere usati dal lecito proprietario. Non aveva più un valore di guardia, ma l'eleganza e la bellezza che li caratterizzava, e il fatto che pochi potevano permetterselo, hanno contribuito ad un suo fiorente utilizzo, soprattutto tra i benestanti, fino ai primi anni del '900.

Esisteva un'**altra tipologia di corpetto**. Sempre a doppio petto e sui colori vicini al rosso (colore che in

tutta la Sardegna identificava un abito di gala o festivo). Abbottonato con sei bottoni in filigrana sul davanti, leggermente meno accollato, era incorniciato da strisce di raso nero o azzurro. Questa tipologia viene ricordata a memoria visiva e storica dagli anziani del Paese vissuti nei primi anni del '900.

Un'altra tipologia è **“Su Corpettu de Giardinieri”**. Era di panno nero ma di diversa forma, con uno scollo a V e sciallato. Questo corpetto è rimasto in uso fino a metà '900 abbinato anche ai pantaloni in fustagno. Si nota in questa versione il Taglio Italo, arrivato prepotentemente in Ogliastra quando il porto di Arbatax iniziò ad avere i collegamenti marittimi con Anzio a fine '800.

“Sa Berritta” comune a tutte le versioni si presenta lunga da 1 m a 1,40 m e poi veniva rimboccata a mo' di calza.

Ci sono diverse icone che ci propongono l'uso della Mastrucca e **“de su Saccu e Coddusu”** ma essendo Tortolì un paese dal clima mite sicuramente non se ne faceva un largo uso.

Invece in tutte le versioni troviamo **“ Sa Giacchitta”** e **“Sa Gabanella”** di orbace nero, molto eleganti e comuni a tutta la Sardegna.

Ad impreziosire l'abito maschile c'era un **Cinturone** che veniva ricamato dalle sarte locali con motivi geometrici e colori vivaci nelle versioni di gala; mentre in altri casi era una striscia di pelle semplice o una fascia di stoffa.

L'uomo come gioielli aveva solo i bottoni in filigrana al collo e ai polsi chiamati **“Is Buttonis”**.

TORTOLI' (NU)

Tortolì, è situato nella costa centro orientale della Sardegna e il suo porto, situato ad Arbatax, ne permette il collegamento con la penisola e il resto d'Europa.

Confina a nord con Girasole e Lotzorai, a ovest con Villagrande Strisaili, Elini ed Ilbono, a sud con Bari Sardo. Il Territorio si estende per circa 40 kmq di pianura fertilissima.

Chi pensa a Tortolì ed alla sua frazione Arbatax, pensa allo spettacolo unico degli Scogli Rossi, le grandi scogliere di porfido rosso e alle bellissime spiagge di Orrì, premiate per il quinto anno consecutivo, con la bandiera Blu in ben sei spiagge del litorale.

ASSOCIAZIONE GRUPPO FOLK SANT'ANNA TORTOLI'
VIA CASSIDARGIUS, 11
08048 TORTOLI' (NU)
C.F. 91011800918

CONTATTI:
DONEDDU ANTONELLO 3278938638
VALERIA SEDDA 3291942115
gfolksantannatortoli@tiscali.it
ass.gfsantannatortoli@pec.it